

Noi 15

Notiziario quindicinale ANNO 2 - N 34 - APRILE 2025

QUANDO VI RADUNATE PER CENA Omelia di S.E. Mario Delpini nel Giovedì Santo

1. Farò la Pasqua da te con i miei discepoli

Si capisce che "Fare la Pasqua" si intende "mangiare la Pasqua", cioè sedere a mensa insieme con la comunità per consumare la cena. La cena pasquale nella tradizione giudaica si è strutturata come un rito: e la memoria di "quella notte" del passaggio di Dio che rende i figli di Israele un popolo di uomini e donne liberi perché liberati da Dio. Gesù ha dunque fatto Pasqua: si è seduto a tavola con i suoi discepoli.

Agli inizi della Chiesa le comunità cristiane celebravano la cena del Signore sedendo insieme a mensa e Paolo rimprovera la comunità di Corinto: con il vostro comportamento voi tradite il significato di ciò che celebrate. Il segno della comunione è tradito dal comportamento individualistico di coloro che si radunano.

Il linguaggio liturgico conserva le parole "banchetto", "convito", "cena", ma la forma del celebrare si è configurata in un rito molto diverso dal sedere a mensa per un pranzo o per una cena. E tuttavia la celebrazione della "cena del Signore" ha qualche cosa da dire a proposito del mettersi a tavola. Forse si potrebbe dire che la cena del Signore è ben celebrata se crea le condizioni per condividere la mensa, per stare a tavola insieme.

2. Mettersi a tavola con ...: il segno si è sbiadito?

La consuetudine così diffusa nella nostra pratica si è rarefatta: diventa più raro e difficile che una famiglia possa ritrovarsi per la cena o per il pranzo. La difficoltà non è raramente impostata dagli orari di lavoro e dai moltiplicarsi degli impegni dei componenti della famiglia o della comunità. Ma spesso diventa una abitudine, una scelta di comodo, una pretesa di libertà, un prevalere dell'io sul noi.

"Perché non mangiate insieme?" chiedo alle famiglie, chiedo ai preti, chiedo alle persone legate da vincoli di parentela. "Perché preferite mangiare da soli?" mi viene da chiedere a tante persone. "Noi mangiamo insieme, ma è come essere da soli perché ciascuno è intento a trafficare con il suo cellulare, a guardare la sua partita" "Preferisco mangiare da solo, perché così mi faccio gli orari che voglio" "Preferisco mangiare da solo, perché devo lavorare fino a tardi, perché torno tardi da scuola. "Sono costretto a mangiare da solo perché gli altri tornano tardi e io devo uscire presto per gli allenamenti, perché gli amici mi aspettano".

Talora chiedo "dove andate per Pasqua?" e intendo "con chi condividete il pranzo di Pasqua?". Invece con frequenza mi viene risposto descrivendo una località turistica, un viaggio, un'esperienza esotica, per chi se lo può permettere.

Se esploriamo le ragioni per cui si è sbiadito il segno del mettersi a tavola si può talora riconoscere i sintomi di un malessere, lo smarrimento di una appartenenza. Ci sono famiglie che hanno interrotto la consuetudine di condividere il pranzo di Pasqua o di Natale perché i

rapporti si sono incrinati. Incontrarsi invece che un piacere è un imbarazzo. Incontrarsi invece che condividere con simpatia aggiornamenti e sentimenti potrebbe essere occasione per parole aspre e irritazioni aggressive.

3. Imparare la grammatica della vita comune.

La celebrazione dell'Eucaristia ci rende partecipi dell'unico pane perché possiamo diventare un unico corpo. Il mistero celebrato non può restare una astrazione, un principio da proclamare. È piuttosto la grazia che siamo chiamati ad accogliere: la grazia della comunione, la grazia della riconciliazione, la grazia di essere un segno e una speranza per il nostro tempo.

Impariamo una grammatica per la vita da condividere, per la fraternità da edificare. Riceviamo quella grazia di una carità spicciola, che si traduce in gesti semplici, in forme buone di vita condivisa. Che si esprime anche nel sedere a mensa insieme per completare a tavola la Pasqua celebrata nel mistero.

da Madonna del Cenacolo NEL MONDO DEI PREADO Due giorni in oratorio

di Saverio Lorenzini, papà di Francesca



Quest'anno Don Stefano e gli educatori del PREADO hanno organizzato per i nostri figli dei piccoli periodi di convivenza. Come già accaduto in autunno, all'inizio di Aprile i ragazzi hanno trascorso 2 giornate insieme nel mezzo della settimana.

Il primo giorno si sono ritrovati all'oratorio di S. Martino dopo la scuola. Pranzo, gioco libero e compiti in uno spazio condiviso, anche se ognuno poteva comunque proseguire le proprie attività extrascolastiche,

come sport o musica, allontanandosi momentaneamente dal gruppo. La sera, dopo una bella grigliata a S. Spirito ed una piccola attività serale, hanno dormito in uno spazio comune, ognuno col proprio tappeto, sacco a pelo e cuscino. Il secondo giorno, dopo la colazione fatta insieme, tutti di nuovo scuola, per poi ritrovarsi ancora in oratorio per il pranzo. Il tutto si è concluso per le 15, dopo un breve momento di preghiera e ringraziamento.

Questa esperienza ha dimostrato ancora una volta come i timori iniziali dei genitori, di distrarre i figli dallo studio e dalla scuola, si siano dissolti alla luce dell'entusiasmo e della naturalezza con cui i ragazzi hanno vissuto queste giornate, e che hanno riportato nelle loro famiglie. Si sono trovati a condividere esperienze, spazi e tempi e ad adattare la propria organizzazione personale ad un

nuovo contesto di confronto con gli altri. I ragazzi hanno percepito il senso di appartenenza a un gruppo, che del resto sta crescendo insieme fin dai primi anni di catechismo. Nota di merito quindi all'organizzazione dell'educatrice Irene e degli altri educatori che con il giusto mix di ingredienti sono riusciti ancora una volta a creare un'esperienza accattivante, di valore e di crescita.

da Madonna del Cenacolo **LA TERZA MEDIA FUORI PORTA** Ritiro per Pasqua

di Anna Lunelli

Venerdì 11 aprile, tredici ragazzi di terza media del gruppo preadolescenti, accompagnati da Don Stefano e due educatori, sono partiti dall'oratorio di Santo Spirito, per arrivare alla Basilica di San Lorenzo. Una volta arrivati, ad accoglierci abbiamo trovato il parroco, Don Luca, che ci ha raccontato la storia della basilica. In particolare si è soffermato a mostrare ai ragazzi uno dei mosaici presenti nella cappella di Sant'Aquilino adiacente alla chiesa. Nel quale sono raffigurati i primi dodici apostoli, tra questi manca Giuda, ma è presente San Paolo, con al centro Gesù. Don Luca ci ha poi spiegato come anche nel gruppo preadolescenti ci sono ragazzi che decidono di andarsene, come ha fatto Giuda, ed altri invece che decidono di entrare, come ha fatto San Paolo. Chi non manca mai, è Gesù! Dopo questo momento, ci siamo spostati nel cortile dell'oratorio, dove abbiamo cenato



e giocato con alcuni ragazzi del gruppo adolescenti di San Lorenzo.

Infine, ci siamo fermati a fare un altro breve momento assieme a Don Stefano, durante il quale ciascuno dei ragazzi ha potuto scrivere su una pergamena, una frase del vangelo che li aveva particolarmente colpiti.

da Madonna del Cenacolo **ABITARE INSIEME** Vita comune con gli ADO

di Francesca Belli

“Supporto, aiuto, ascolto, comprensione, fratellanza, condivisione e dono” sono alcune delle parole emerse nel momento conclusivo dell'esperienza di convivenza vissuta

dagli ADO dal 7 al 9 aprile 2025. Quest'anno si è voluto proporre ai ragazzi un'esperienza di condivisione totale della quotidianità all'interno dell'oratorio. La parola condivisio-

ne è stata il filo conduttore dell'esperienza. Abitare insieme significa, infatti, mettersi in gioco nello svolgere le normali attività che caratterizzano la vita di ciascuno.

La preparazione dei pasti ha rappresentato uno degli elementi fondamentali della convivenza. Insieme ai ragazzi si è sperimentato come le cose fatte in collaborazione siano più soddisfacenti e gratificanti.



Un buon piatto di pasta o una gustosa pinsa acquisiscono tutto un altro sapore quando sono frutto dell'impegno e della collaborazione. Il momento del pasto non è solo dato dalla preparazione ma anche dall'aiutare ad apparecchiare e sparecchiare la tavola, che si trasforma nel centro di condivisione. Vivere insieme significa anche prendersi cura delle piccole cose che ci fanno sentire "a casa".

Non sono mancati i momenti di riflessione che, come per tutto l'anno, hanno accompagnato il cammino del gruppo ADO. Il lunedì sera si è tenuto, come da consuetudine, il momento di gruppo durante il quale si è cercato di indagare il significato della parola "casa", scoprendo quanto essa sia densa di emozioni, significati e vissuti di-

versi. Un'altra sfida proposta ai ragazzi è stata proprio quella di scoprire che casa non è solo il luogo in cui si abita, ma anche il luogo in cui si sceglie di tornare. Finite le lezioni a scuola, ogni pomeriggio i ragazzi rientravano in oratorio per continuare la loro esperienza di convivenza, accogliendo l'oratorio come una vera e propria casa. Naturalmente non sono mancati i momenti più "frizzanti". Il dormire e la sveglia sono stati momenti intensi e significativi. Come dimenticare il risveglio del martedì mattina, quando l'educatrice Irene ha suonato ai ragazzi una "sveglia speciale" utilizzando i coperchi delle pentole? C'è chi dice che un buon risveglio debba avvenire con stile... e senza dubbio questo lo è stato!



Esperienze di questo tipo richiedono una buona dose di organizzazione e una grande capacità di donarsi (ovvero: donare il proprio tempo, le proprie energie e la propria presenza agli altri).

Non sono mancati i momenti di studio, di risate, di gioco, di chiacchiere e di confidenze... insomma, tutto quello che rende viva la vita di ognuno ogni giorno!

BREVI DALLA CARITAS

■ "Cantieri della Solidarietà 2025". Il 7 maggio 2025 alle ore 18.30 si svolgerà un **quarto ed ultimo incontro informativo** presso la sede di Caritas Ambrosiana di **via San Bernardino 4**. I "Cantieri della Solidarietà" sono **campi estivi di condivisione e servizio**, in Italia e all'estero, rivolti a giovani dai 16 ai 35 anni che vivono, lavorano o studiano nel territorio della Diocesi di Milano. C'è ancora tempo per iscriversi. Informazioni su <https://cantieri.caritasambrosiana.it/#tve-jump-17931bbd0d8>